

LA POLITICA E IL GAP GENERAZIONALE

QUEI GIOVANI IN PIAZZA CON GRETA

QUEI GIOVANI IN PIAZZA CON GRETA

CARLO PETRINI

CARLO PETRINI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Provando a collocare le primarie Pd in un contesto più ampio, la sensazione è che sia in atto uno scollamento generazionale profondo. Da un lato l'Italia di mezza età che ha affollato i gazebo, dall'altra un popolo anagraficamente radicalmente diverso che con ogni probabilità animerà tra dieci giorni una manifestazione altrettanto o forse anche più potente. Venerdì 15 marzo, infatti, spinti dalla forza del messaggio di una ragazza svedese di sedici anni, Greta Thunberg, che ha saputo inchiodare la politica alle sue responsabilità con poche semplici e fortissime parole, milioni di giovani in tutto il mondo occuperanno le piazze per manifestare la necessità di un deciso cambio di rotta per proteggerci dal cambiamento climatico e, magari, invertirlo.

CONTINUA A PAGINA 21

Il parallelismo di questi due eventi non è solo legato alla loro vicinanza temporale, e il fatto che Nicola Zingaretti abbia dedicato la sua vittoria a Greta e ai giovani che si mobileranno il 15 marzo fa ben sperare per l'integrazione di queste istanze all'interno del discorso politico del nostro Paese. Perché, occorre ammetterlo con serenità, il Partito democratico fino ad oggi non ha ancora saputo intercettare compiutamente la grande questione ambientale. In un momento in cui in buona parte d'Europa crescono i movimenti ecologisti, la nostra sinistra ancora fatica a svincolarsi da un discorso sviluppatista legato a un modello stantio di produttivismo fatto di grandi opere e grandi player industriali. La questione generazionale ha giocato e gioca un ruolo centrale in questo deficit. Perché invece, per coloro che oggi sono ventenni e che trascorreranno i prossimi cinquant'anni in un ambiente che giorno per giorno si degrada, l'ecologia è, insieme al lavoro, il nodo politico principale. Per la prima volta nella storia appare chiaro che non c'è più bisogno di scomodare le generazioni future per parlare di ingiustizia intergenerazionale.

Se non si pone un freno alla deriva ambientale che stiamo vivendo, a pagare già un prezzo enorme sulla propria pelle sono coloro che oggi hanno 15 o 20 anni, non chi non è ancora nato. A questo proposito c'è un caso interessante in corso negli Stati Uniti. Un gruppo di ventenni ha avviato un procedimento pres-

so la Corte Suprema contro l'amministrazione Trump accusandola di non garantire i diritti elementari dei suoi cittadini. Il principio è: noi ventenni di oggi è presumibile (stando alle statistiche ufficiali) che tra cinquant'anni saremo ancora vivi. Il pianeta però, se non si intraprendono oggi politiche di mitigazione del cambiamento climatico, nel 2070 potrebbe non essere più in condizione di garantirci una vita dignitosa. Ergo, l'attuale governo è responsabile di non agire in tal senso, quando invece la Costituzione impone la tutela dei diritti dei cittadini. Può sembrare una provocazione, e in buona parte certamente lo è, ma

il dato di fatto è che la Corte Suprema sta approfondendo il caso perché i presupposti giuridici non sono affatto campati in aria.

Ecco allora che, anche nel nostro Paese, è necessario che il gap di sensibilità generazionale si colmi una volta per tutte

te e che la politica si faccia carico di rappresentare queste istanze, specialmente la sinistra. Inoltre, lo vediamo già con le migrazioni dall'Africa subsahariana, spesso le cause dei nostri problemi di oggi sono già figlie del cambiamento climatico.

Tra dieci giorni vedremo le piazze riempirsi di scolaresche, di collettivi studenteschi e di associazioni giovanili che grideranno a gran voce la loro preoccupazione e la loro consapevolezza. I due milioni di votanti alle primarie Pd sapranno essere fino in fondo al loro fianco? La politica riuscirà finalmente a dare risposte a questa umanità? —

© BY NO NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'AMBIENTE È IL NODO POLITICO PRINCIPALE PER LE NUOVE GENERAZIONI

